

# Libro III – Capitolo XLIII

## (43) – Contro l'inutile scienza di questo mondo

Figlio, non ti smuovano i ragionamenti umani, per quanto eleganti e profondi; ch  "il regno di Dio non consiste nei discorsi, ma nelle virt " (1Cor 4,20). Guarda alle mie parole; esse infiammano i cuori e illuminano le menti; conducono al pentimento e infondono molteplice consolazione. Che tu non legga mai neppure una parola al fine di poter apparire pi  dotto e pi  sapiente. Attendi, invece, alla mortificazione dei vizi; cosa che ti giover  assai pi  che essere a conoscenza di molti difficili problemi. Per quanto tu abbia molto studiato ed appreso, dovrai sempre tornare al principio primo.

Sono io "che insegno all'uomo la sapienza" (Sal 93,10); sono io che concedo ai piccoli una conoscenza pi  chiara di quella che possa essere impartita dall'uomo. Colui per il quale sono io a parlare, avr  d'un tratto la sapienza e progredir  assai nello spirito. Guai a coloro che vanno ricercando presso gli uomini molte strane nozioni, e poco si preoccupano di quale sia la strada del servizio a me dovuto. Verr  il tempo in cui apparir  il maestro dei maestri, Cristo signore degli angeli, ad ascoltare quel che ciascuno ha da dire, cio  ad esaminare la coscienza di ognuno. Allora Gerusalemme sar  giudicata in gran luce (Sof 1,12). Allora ci  che si nascondeva nelle tenebre apparir  in piena chiarezza; allora verr  meno ogni ragionamento fatto di sole parole.

Sono io che innalzo la mente umile, cos  da farle comprendere i molti fondamenti della verit  eterna; pi  che se uno avesse studiato a scuola per dieci anni. Sono io che insegno, senza parole sonanti, senza complicazione di opinioni diverse, senza contrapposizione di argomenti; senza solennit  di cattedra. Sono io che insegno a disprezzare le cose terrene, a rifuggire da ci  che   contingente e a cercare l'eterno; inoltre, a rifuggire dagli onori, a sopportare le offese, a riporre ogni speranza in me, a non desiderare nulla all'infuori di me e ad amarmi con ardore, al di sopra di ogni cosa. In verit  ci fu chi, solo con il profondo amore verso di me, apprese le cose di Dio; e le sue parole erano meravigliose. Abbandonando ogni cosa, egli aveva imparato assai pi  che applicandosi a sottili disquisizioni. Ad alcuni rivolgo parole vevoli per tutti; ad altri rivolgo parole particolari. Ad alcuni appaio con la mite luce di figurazioni simboliche, ad altri rivelo i misteri con grande fulgore.

La voce dei libri   una sola, e non plasma tutti in egual modo. Io, invece, che sono maestro interiore, anzi la verit  stessa, io che scruto i cuori e comprendo i pensieri e muovo le azioni degli uomini, vado distribuendo a ciascuno secondo che ritengo giusto.